

Intervista a Rosati

«Non credo ad una scissione dc. Le forze riformatrici si misurano sui comportamenti concreti e non sulle vecchie logiche di schieramento. Un gioco libero delle alleanze può sciogliere l'ambiguità socialista»

«Per la sinistra l'incognita è il Psi»

«Ognuno faccia la sua parte dov'è collocato oggi. La sinistra deve imparare a riconoscersi riflettendo sulla sua storia e su un programma». Domenico Rosati non crede all'ipotesi di una scissione in casa dc, e si pronuncia per un nuovo equilibrio «tripolare». «Bisogna sciogliere l'incognita della politica italiana: qual è la reale collocazione Psi». E De Mita? «La sua battaglia non si fermi al Consiglio nazionale...»



ALBERTO LEISS

ROMA. «Una scissione nella Dc? Confesso che in questo momento mi interessano di più i meccanismi profondi della continuità, piuttosto che le possibili discontinuità». Domenico Rosati cita un passo di Tocqueville in cui si dice che la Rivoluzione ha mantenuto a sua insaputa gran parte dei «sentimenti, delle abitudini, delle stesse idee» del vecchio regime, contro il quale è insorta. Sta leggendo e riflettendo, per mettere a punto la relazione con cui si aprirà alla fine di agosto a Lavarone il tradizionale convegno della sinistra dc. Accanto agli appunti di Tocqueville sulla Rivoluzione, un libretto del 1970 di Andrej Amanič, dal titolo singolarmente profetico: «Sopravviverà l'Urss al 1984?». «Mi ha fatto venire in mente - dice - un'altra profezia non sospettata: il Berlinguer della fine della spinta populista...»

Senatore Rosati, quest'anno il tema di Lavarone è «sicuramente sinistra: l'eredità, il pensiero e la proposta». Per l'ex area Zac è davvero così certa questa identità di sinistra? E lei quale percorso culturale e politico suggerirà agli uomini di De Mita?

Vorrei che regnasse il dubbio, il dubbio che ci insegna S. Agostino. Sono un po' preoccupato dell'eccesso di certezza con cui quest'oggi o quello indossa la casacca della sinistra. In ciò concordo con alcune osservazioni di Leopoldo Elia: oggi chi è di sinistra lo

stabiliscono i comportamenti concreti. Io so che nelle battaglie di questi mesi mi sono trovato spesso d'accordo col Pci, molto meno col Psi. Ho letto con interesse le cose che su questo punto ha detto Massimo D'Alema. Ha riconosciuto il valore della battaglia della sinistra dc sull'informazione, ha stimolato la coerenza del Psi. Tuttavia poi il discorso rischia di chiudersi se per il Pci l'ambito della sinistra comprende necessariamente il Psi. Lo stesso errore a mio avviso lo commette la Dc. E io l'ho detto in casa democristiana: così si garantisce ai socialisti la patente di alleato universale necessario, che applica a suo vantaggio la legge della penuria. In queste condizioni a sinistra può manifestarsi qualche convergenza, ma non si esce dalla vecchia logica di schieramento.

D'Alema ha parlato di un quadro in cui tutte le forze di sinistra sono prigioniere. Il Psi, ma anche la sinistra dc, non contribuiscono a mantenere questo quadro se non si emancipano dalla centralità scudocrociata?

Nella Dc lo sono un inquilino rispettoso, non ho una storia di partito, come lei sa la mia radice è nell'associazionismo cattolico, nelle Acli. Ma non rinuncio a dire la mia. Io penso che la fortuna di questo partito stia nella capacità della sinistra di proporre e del centro di mediare. Entrambi questi fattori oggi mi sembrano molto indeboliti. Mi augu-

ro che la ripresa dell'iniziativa della sinistra, sia pure con molte contraddizioni, non si esaurisca tutta in funzione della prossima riunione del consiglio nazionale del partito, ma che sia la prima boccata d'aria per un percorso di lungo respiro. Insisto però su un punto. Il passaggio dal centrismo al centro-sinistra è stato un faticoso inverteramento della teoria secondo cui la Dc è un centro che muove a sinistra. Il rapporto col Psi all'inizio ha avuto questa funzione. Poi è stato imbalsamato dal «preambolo» di Forlani, uno degli uomini più «continuitisti» del mondo. Oggi non mi sembra che questa alleanza giochi per uno spostamento del centro verso sinistra...

Lei sembra non condividere l'analisi di Pietro Scoppola, che rileva la tendenza ad una possibile divisione della Dc. Ma non crede che, rimanendo ambiguità nella attuale quadro, quest'area rischi di perdere inevitabilmente la sua funzione? È un tipo di analisi - ho letto

sull'Unità anche le considerazioni di Paola Galotti - che credo destinata a suonare un po' irritante, quasi offensiva, per gli esponenti della sinistra dc che hanno alle spalle una lunga storia di partito. Io penso questo: se fossimo in presenza di una iniziativa del Pci capace di ricostruire un potere di attrazione molto forte, come avvenne alla metà degli anni '70, forse questa funzione potrebbe essere vicina ad uno svolgimento finale. Ma non mi pare questa la situazione. Tutti annaspiano un po'. Io considero finita già dal '69 l'unità politica dei cattolici come dato ideologico. E' sopravvissuta per ragioni storiche. Oggi credo che un ruolo della sinistra dentro la Dc esista ancora: se darà frutti dipenderà da come verrà esercitato. Così, come dice D'Alema, le energie riformatrici restano prigioniere. Certo, la sinistra è dispersa; ma l'unica maniera realistica per attivare delle sinergie, è che ognuno faccia la propria parte nel luogo in cui è collocato.

Ma non crede che sarebbe utile almeno un confronto più ravvicinato? Non c'è una crisi di sistema che pone problemi a tutte le forze favorevoli ad una innovazione? A volte penso che bisognerebbe poter sospendere per qualche tempo il corso della politica quotidiana, che procede a colpi di immagine e per giochi di potere. Naturalmente è impossibile. Ma sarebbe importante stendere un canovaccio per un confronto, costituire una sorta di gruppo «fabiano», che possa riflettere con serenità e con i tempi necessari su quello che siamo oggi, su che cos'è e cosa può essere la sinistra. Di questo parlerò anche a Lavarone. Penso a quante cose sono cambiate da quanto nelle Acli si diceva correntemente: «ci vuole una corretta analisi di classe». E oggi altrettanto naturalmente si dice: «è giusta l'analisi di mercato? Siamo nell'epoca del trionfo del mercato, ma non dobbiamo riscoprire la questione sociale? Vedo che il Pci sta tentando di farlo. Ma la cosa più difficile è formulare un programma adatto alla situazione. Di «uffici del programma» ne sono falliti tanti, in tutti i partiti...»

E quali sono le idee di Domenico Rosati per un possibile programma della sinistra? Dobbiamo riprendere o no la confidenza con l'idea della programmazione? A me sembra che rischiamo di disperdere patrimoni enormi. La Dc che, con la caduta dell'ideologia marxista, butta a mare anche l'idea di Stato sociale. Il Pci, col quale è stata a lungo comune l'idea di programmazione, che oscilla tra il silenzio o un'entusiasta poco credibile. Poi penso alla nuova scena mondiale. Nel Golfo persico la comunità internazionale sta ricadendo nella stessa logica, senza aver imparato la lezione precedente. Non discuto dell'esigenza di bloccare l'aggressore. Ma non è stato possibile passare per un'azione sotto l'egida delle Nazioni Unite. E discutiamo a sufficienza di come stare in Europa? Stiamo trascurando l'identificazione di una possibile «casa comune» in cui si riconoscano e si ricolleghino gli spezzoni della «vecchia casa». Cito il problema della Nato: il principio di difesa integrata dell'Alleanza può diventare, lo credo, il modello di un sistema di difesa integrata a scala paneuropea. Ma se si trattasse di un puro «trapianto», allora ci possono essere delle crisi di «rigetto». E poi le dimensioni che hanno veramente senso nel mondo attuale: possiamo quantificare solo nella misura dell'1 per cento dei nostri prodotti lordi il fabbisogno di quella particolare forma di energia che si chiama «solidarietà»? Oggi è solo lo 0,5... La politica in Occidente non deve sviluppare un ragionamento, non dico per un orizzonte di austerità, ma certamente per un riequilibrio tra investimenti e consumi, per un utilizzo più ragionevole delle risorse? Ecco, da qui potrebbe ripartire un impegno che voglia essere, senza ideologismi messianici, un'organizzazione della speranza, e non un galleggiare sull'aggiustamento. Per questo abbiamo già ottimi politici in circolazione. Se la sinistra imparerà a riconoscersi su questo terreno, io potrò tornare alla mia naturale collocazione di moderato. Ai tempi delle Acli girava uno slogan: «Rossi sì, Rosati no». A volte penso che nel frattempo sia andato a destra il mondo...

La politica di tutti i giorni però non si può fermare. La sinistra dc sembra volersi distinguere alla ripresa autunnale sul tema delle riforme elettorali. I promotori del referendum sostengono che questo sia la via per sbloccare il sistema politico

italiano. Lei che cosa ne pensa? Devo dire che io la penso un po' diversamente. Nemmeno l'ostilità di Craxi mi ha convinto a firmare i referendum. Non mi convince una prospettiva di bipolarismo perfetto. Credo che così si costringerebbe il Pci a concedere molto al Psi, e la Dc verrebbe sospinta a rassicurare tutto il barile moderato. I referendum non incidono adeguatamente - e invece avrebbero potuto farlo - nel punto più importante, che è il sistema di elezione della Camera. Io sono per un meccanismo che spinga piuttosto ad un equilibrio tripolare, in cui il gioco di alleanze sia libero. Ciò renderebbe più autentici i rapporti nell'ambito del sistema dei partiti. E contribuirebbe a sciogliere quella che io considero oggi l'ambiguità e l'incognita della democrazia italiana: qual è la reale collocazione politica del Psi?

Un'ultima domanda. Lei, interlocutore di vecchia data per i comunisti, ha reagito con una certa freddezza alla «svolta» proposta al Pci da Achille Occhetto. Come giudica lo sviluppo successivo della discussione? Ne vedo le asprezze e le difficoltà. E lo capisco, essendosi aperto un passaggio che segna un distacco da capisaldi politici molto forti e netti. Io starei attento alle oscillazioni eccessive, all'esito di un rovesciamento completo delle posizioni. Mi ha colpito l'ultimo articolo di Biagio De Giovanni. E' vero che dove c'è la democrazia c'è anche il mercato capitalista, ma il nostro secolo ha conosciuto più di un tragico suicidio della democrazia al servizio della floridità capitalistica. Tocqueville ci ammonisce tutti: chissà qual è la parte del nostro passato che stiamo incamando... Vede che continuo a seminare la confusione e i dubbi? Penso che sarà un'ottima intervista.

Devo dire che io la penso un po' diversamente. Nemmeno l'ostilità di Craxi mi ha convinto a firmare i referendum. Non mi convince una prospettiva di bipolarismo perfetto. Credo che così si costringerebbe il Pci a concedere molto al Psi, e la Dc verrebbe sospinta a rassicurare tutto il barile moderato. I referendum non incidono adeguatamente - e invece avrebbero potuto farlo - nel punto più importante, che è il sistema di elezione della Camera. Io sono per un meccanismo che spinga piuttosto ad un equilibrio tripolare, in cui il gioco di alleanze sia libero. Ciò renderebbe più autentici i rapporti nell'ambito del sistema dei partiti. E contribuirebbe a sciogliere quella che io considero oggi l'ambiguità e l'incognita della democrazia italiana: qual è la reale collocazione politica del Psi?

Un'ultima domanda. Lei, interlocutore di vecchia data per i comunisti, ha reagito con una certa freddezza alla «svolta» proposta al Pci da Achille Occhetto. Come giudica lo sviluppo successivo della discussione? Ne vedo le asprezze e le difficoltà. E lo capisco, essendosi aperto un passaggio che segna un distacco da capisaldi politici molto forti e netti. Io starei attento alle oscillazioni eccessive, all'esito di un rovesciamento completo delle posizioni. Mi ha colpito l'ultimo articolo di Biagio De Giovanni. E' vero che dove c'è la democrazia c'è anche il mercato capitalista, ma il nostro secolo ha conosciuto più di un tragico suicidio della democrazia al servizio della floridità capitalistica. Tocqueville ci ammonisce tutti: chissà qual è la parte del nostro passato che stiamo incamando... Vede che continuo a seminare la confusione e i dubbi? Penso che sarà un'ottima intervista.

Devo dire che io la penso un po' diversamente. Nemmeno l'ostilità di Craxi mi ha convinto a firmare i referendum. Non mi convince una prospettiva di bipolarismo perfetto. Credo che così si costringerebbe il Pci a concedere molto al Psi, e la Dc verrebbe sospinta a rassicurare tutto il barile moderato. I referendum non incidono adeguatamente - e invece avrebbero potuto farlo - nel punto più importante, che è il sistema di elezione della Camera. Io sono per un meccanismo che spinga piuttosto ad un equilibrio tripolare, in cui il gioco di alleanze sia libero. Ciò renderebbe più autentici i rapporti nell'ambito del sistema dei partiti. E contribuirebbe a sciogliere quella che io considero oggi l'ambiguità e l'incognita della democrazia italiana: qual è la reale collocazione politica del Psi?

Un'ultima domanda. Lei, interlocutore di vecchia data per i comunisti, ha reagito con una certa freddezza alla «svolta» proposta al Pci da Achille Occhetto. Come giudica lo sviluppo successivo della discussione? Ne vedo le asprezze e le difficoltà. E lo capisco, essendosi aperto un passaggio che segna un distacco da capisaldi politici molto forti e netti. Io starei attento alle oscillazioni eccessive, all'esito di un rovesciamento completo delle posizioni. Mi ha colpito l'ultimo articolo di Biagio De Giovanni. E' vero che dove c'è la democrazia c'è anche il mercato capitalista, ma il nostro secolo ha conosciuto più di un tragico suicidio della democrazia al servizio della floridità capitalistica. Tocqueville ci ammonisce tutti: chissà qual è la parte del nostro passato che stiamo incamando... Vede che continuo a seminare la confusione e i dubbi? Penso che sarà un'ottima intervista.

Devo dire che io la penso un po' diversamente. Nemmeno l'ostilità di Craxi mi ha convinto a firmare i referendum. Non mi convince una prospettiva di bipolarismo perfetto. Credo che così si costringerebbe il Pci a concedere molto al Psi, e la Dc verrebbe sospinta a rassicurare tutto il barile moderato. I referendum non incidono adeguatamente - e invece avrebbero potuto farlo - nel punto più importante, che è il sistema di elezione della Camera. Io sono per un meccanismo che spinga piuttosto ad un equilibrio tripolare, in cui il gioco di alleanze sia libero. Ciò renderebbe più autentici i rapporti nell'ambito del sistema dei partiti. E contribuirebbe a sciogliere quella che io considero oggi l'ambiguità e l'incognita della democrazia italiana: qual è la reale collocazione politica del Psi?



Ciriaco De Mita

De Mita attacca Forlani

«La Dc sembra estinguersi. In autunno sarà scontro»

Un governo per le riforme

ROMA. De Mita torna alla carica e promette senza mezzi termini battaglia all'interno della Dc. Se il partito «non si orienta ad avanzare una sua proposta di riforma elettorale», sarà la sinistra a farlo. Lo afferma in un'intervista pubblicata oggi dal Messaggero, nella quale definisce «capziosa» l'affermazione del segretario della Democrazia cristiana, Arnaldo Forlani, secondo il quale la sinistra dc creerebbe grandi difficoltà, fino a colpire la maggioranza di pentapartito. «Non è vero che così si uccide la maggioranza - gli risponde De Mita -, semmai la si individua e responsabilizza. In realtà si uccide chi ricatta la formazione di una maggioranza».

«Temo che nella Dc - prosegue - permanga un riflesso condizionato, legato probabilmente alla lunga pratica di responsabilità di governo: il riflesso di cercare sempre un accordo con le forze con cui si collabora. Ma stavolta è diverso. Il ruolo della Dc è cambiato. A suo avviso «la Dc, nella sua immobilità, dà la sensazione di un processo di estinzione. Il suo silenzio sembra più un'agonia che una posizione di forte responsabilità e grande consapevolezza». De Mita preannuncia - per l'autunno - uno scontro politico probabilmente molto forte, ma anche molto vero, che obbligherà i partiti «a recuperare la loro iniziativa politica e a smetterla di giocare all'occupazione del

potere inefficiente che c'è». «Quando si aprirà il dibattito sulla legge elettorale - prosegue De Mita - il governo dovrà dimostrare di avere la capacità di essere un interlocutore del Parlamento, non di mactarlo. Non potrà ricorrere alla fiducia, non potrà concorre con proposte, con indicazioni. Se non avrà questa capacità o possibilità di proposta ed entrerà in difficoltà, sarà la riprova che eravamo in presenza di una stabilità provvisoria. O meglio: che eravamo in presenza di una instabilità».

L'ex segretario della Dc fa riferimento anche alla «maggioranza dei parlamentari che ha manifestato una volontà contraria alla fine prematura della legislatura». «Debo immaginare - afferma - che tutti quelli che hanno sottoscritto questo impegno sappiano che le elezioni anticipate non arrivano per una autonoma decisione del capo dello Stato, ma solo quando questi registra che il Parlamento non è in condizione di darsi un governo. Dire "non vogliamo lo scioglimento anticipato" significa dire che siamo in condizione di dar vita a un governo. Come avverrà? Non lo so, so però che la manifestazione di volontà di quei parlamentari significa questo: dar vita a un governo. Probabilmente a un governo che consenta di cambiare la legge elettorale. Perché con la legge elettorale cambiata il passaggio elettorale diventa utile».

VACANZE LIETE

ATLANTIC HOTEL - GATTEO MARE - Gestione familiare, tranquillo, parcheggio recintato, scelta menu, pesce ogni giorno - Pensione completa 17-31 agosto 29.000/34.000 - settembre 24.000/29.000. Sconto bambini comitive - Tel. 0547/86125 (120)

CESENATICO - HOTEL KING - viale De Amicis, 88 - tel. 0547/82387 - camere con bagno, balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet in veranda - giardino, bassa stagione 29.500/32.500; luglio 36.500/39.500; agosto 49.500/36.500 - per un vacanza di 12 giorni 1 giorno GRATIS - offerte speciali week-end. (95)

CESENATICO - PENSIONE ADRIA - via Verpa 2 - tel. 0547/80418 - pochi passi mare, tranquilla, familiare, confortevole, camere con bagno - 20-31 agosto 30.000, settembre 25.000 tutto compreso. Forti sconti famiglie (118)

VALVERDE CESENATICO - HOTEL BELLEVUE - Tel. 0547/86216 - Tutte camere con bagno e balcone - ascensore - parcheggio - Menu a scelta - maggio-Giugno e dal 28 Agosto 30.000 - Luglio 35.000 - Agosto 45.000 - Sconto bambini 40%. (46)

CESENATICO-VALVERDE - Hotel Caravelle - Tel. 0547/86234 - tre stelle, confortevolissimo, menu a scelta, parcheggio - Eccezionali settimane azzurre sull'Adriatico: luglio 300.000; agosto 350.000 (compreso ombrellone e sdraio - sconto bambini) (113)

GATTEO MARE - Gobbli Hotel - Tel. 0547/87301-85350 - un'isola di felicità a prezzi contenuti. Grandissima piscina, divertentissimo acquascivolo, solarium, giochi, animazione, menu pesce, 4 alberghi vi attendono - Pensione completa da 38.000 a 55.000. Prezzi speciali comitive, giovani - Richiedete offerte, 0547/87301-85629. (91)

MISANO ADRIATICO - Pensione Cecilia - Tel. 0541/815323 - 615267 - vicina mare, camere servizi, telefono, balconi, familiare, grande parcheggio, cucina curata dai proprietari, cabina mare - Pensione completa: bassa 35.000; media 40.000 (sconto bambini). (35)

RIMINI/MIRAMARE - ALBERGO DUE GEMELLE - Via De Pinedo 8, tel. 0541/375621 - 30 m. mare, tranquilla, familiare, parcheggio, camere servizi, balconi, ascensore, 20-31 agosto 30.000/34.000 settembre 28.000/30.000 - sconto bambini 30% (121)

RIMINI-VISERABA - pensione Uppole - via De Amicis 17 - tel. 0541/733409 - vicina mare, rimodernata, cucina genuina - 20-31 agosto 27.000 Specialissimo settembre 21.000 (119)

RIVAZZURRA-RIMINI - Hotel St. Raphael - via Pegli - tel. 0541/372220 - 50 m dal mare - moderno - ogni confort - ascensore - camere servizi - cucina curata dai proprietari - parcheggio - luglio 29.000 - luglio e 21-31 agosto 34.000 - dall'1 al 20 agosto 45.000 - settembre 28.500. (44)

VISERABELLA/RIMINI HOTEL FRAIPINI - 2 stelle - via Pedrizzini, 13 - tel. 0541/738151 - camere con bagno - parcheggio - grande giardino ombreggiato - ottimo trattamento - luglio 32.000-37.000; agosto 42.000-45.000. (115)

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - via Goidoni 22 - tel. 071/6622043 - abit. 7925211 - 50 m. mare - posizione tranquilla - camere servizi telefono, bar, ascensore - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - Pensione completa: maggio giugno settembre 34.000 - 1-15/7 40.000 - 16-31 luglio 21-31/8 45.000 - 1-20/8 55.000 tutto compreso - Sconti bambini. (29)

RICCIONE - Hotel Aquila d'oro - Tel. 0541/41353 - nel centralissimo ed elegante viale Ceccarini con la tranquillità dell'isola pedonale, vicino mare, soggiorno, ascensore, giardino, solarium, camere servizi telefono, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato - Bassa 26.000/33.000 - alta 58.000 (riduzione mezza pensione 10%) (111)

BANDO DI CONCORSO "Il colore degli anni" PREMIO LUIGI PETROSELLI - Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990 - Regolamento

Il premio sarà attribuito:
A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si sceglie di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in lingua italiana sotto ciascun riga.
B - Ad un'opera dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna.
C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica)
D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm 18 per cm. 24
E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata.

È pronta la Mostra: «Le donne cambiano i tempi» con i disegni di Licia Dotto e i testi di Lidia Ravera

Le federazioni possono richiederla telefonando alla Sezione femminile nazionale del Pci.

BORGHETTO S. SPIRITO Valvaratella

FESTA DE L'UNITÀ fino al 15 agosto

gastronomia - giochi attrazioni varie

BUONI DEL TESORO QUADRIENNALI

I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° luglio 1990 e scadenza 1° luglio 1994.

In prenotazione fino al 14 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo % 13,68

Netto % 11,93

Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.